Suihari, 25 febbraio 2003

Carissimi amici e amiche,

quest'anno sono proprio in ritardo con il solito appuntamento con il calendarietto. Mi ero proposto di preparare qualche spunto per la sera dell'ultimo dell'anno per ringraziare il Signore con la mia comunità e con tutti voi, ma il Signore mi ha messo tra le mani qualcosa d'altro da meditare e contemplare.

Ma andiamo con ordine. E' S. Stefano. Mi sono riproposto di visitare qualche famiglia per gli auguri di Natale, ma una telefonata mi sconcerta: p.Francesco Rapacioli è grave all'ospedale di Bogra per un scontro frontale con un bus. Giro ti telefonate per capirne di più e avvisare i confratelli che sono in quella zona. Francesco ha bisogno di cure più specializzate. Deve venire a Dhaka. Per lui quattro ore di sofferenza, di disagio e incertezza per il viaggio in ambulanza e per me quattro ore di domande e contatti: dove ricoverarlo? Quale dottore consultare? Ma se oltre alle fratture ha qualche emoragia interna, un trauma cranico??? Decidiamo per il Medical Hospital dove ci sono tutte le specializzazioni con i loro dottoroni, ma c'è anche una bella confusione e degrado perchè è un ospedale governativo.
Francesco arriva accompagnato da p.Emanuele Meli, Daniele Zonta, un dottore e una infermiera cristiana di Bogra. Nonostane la fatica del viaggio, le varie contusioni e le tre trasfusioni di sangue, Francesco è ancora capace di fare un sorriso e un po' di umorismo: "quando guarirò mi comprerò un cavallo per viaggiare!"
Lo stanzone è ben affollato, 20 letti con pazienti e parenti appresso. I dottori si susseguono nel visitarlo, la testa è fasciata, la gamba destra è in trazione, il polso è fratturato, il pollice è gonfio, ma le preoccupazioni maggiori sono per la pancia e il torace, lesioni interne??? Accertamenti si dovranno fare in un laboratorio privato con "scala santa" da salire con la barella.
Ma ecco il primo miracolo: nel giro di sole 24 ore la sorella Giuliana e il fratello gemello Giovanni sono già in Bangladesh senza nessun previo Visa di soggiorno. Potenza di chi osa e confida nel Signore. La loro presenza ci rincuora e si aggiunge alle tante persone che si sono fatte vicine al nostro caro confratello. Suore, fratelli, padri, giovani e catechisti si alternano nell'assistenza. C'è anche quel gruppo di sconosciuti che si sono accaniti sulle lamiere contorte della macchina per liberare Francesco. Gente che non lo conosceva e che in libertà si sono sentiti di farsi prossimo a lui e di traportarlo su un triciclo a motore per ben 22 Km al più vicino ospedale. Senz'altro la maggioranza è mussulmana o indù. I "samaritani" sempre ci stupiscono e ci richiamano al valore della vita e della passione per il bene altrui.
Ora aspettiamo il secondo miracolo. Francesco deve "liberarsi" per evitare l'operazione per il blocco intestinale. La pancia è gia bella rotondetta. L'attesa si fa lunga e snervante. Interpelliamo i dottori e anche i santi del cielo. Finalmente alle sei di mattina il grande annuncio: "E' fatta, il Signore/Halla è grande!!" Tutti tiriamo un bel sospiro e guardiamo a lui, padre misionario, dottore, fisico robusto per gli sports praticati in gioventù, in particolare quello sport che usa non solo le mani ma anche i piedi per scazzottare l'avversario. Non preoccupatevi: Francesco è molto pacifico e assiste con molta cura i suoi ammalati di tubercolosi. Possiamo ben dire che questa volta ha incassato bene le botte ricevute, ma è molto provato.
Il rientro in Italia è caldamente consigliato per rimetterlo in sella del "cavallo" che lo riporterà nei diversi dispensari e ospedali delle nostre missioni delle diocesi di Dinajpur e Rajshahi.
Il terzo miracolo non si fa attendere. E' mezzanotte del 1 gennaio, Ernesto e Nicola, funzionari dell'ambasciata italiana telefonano dall'aereoporto che tutto è pronto per il volo con la compagnia bengalese Biman. Con l'ambulanza ci presentiamo alla pista e dopo qualche imprevisto bengalese tra il tragi-comico, biglietto, passaporto, borse e passeggieri sono imbarcati. Francesco è sdraiato su un lettino che occupa quattro sedili sul lato del finestrino. Un veloce saluto con ampi gesti per colmare il rombo dei motori e poi .... si vola, p.Francesco, Giuliana e Giovanni in Italia e io a riposare. Ma prima voglio ringraziare il buon Gesù per la grande solidarietà ricevuta da tante

persone e penso a quanti ammalati non hanno questa vicinanza, quanto bene è ancora da testimoniare.

Come senz'altro avrete notato dalla data di questa mia lettera-circolare, sono passati quasi due mesi dall'incidente di Francesco e ora sono a Suihari per gli esercizi spirituali con tutti i padri del Pime. Una buona occasione per riprendere in mano il calendarietto.

LUGLIO 2002 : QUINDICI MINUTI DI LEADERSHIP

Suor Toposhi mi telefona per invitarmi a parlare sulla "Spiritualità della leadership" (guida-comando-presidenza) ai superiori/e delle diverse comunità degli istituti religiosi. Sulle prime sono un pò restio ad accettare e faccio presente le mie obiezioni: cosa posso dire a dei superiori? Saranno tutti più grandi di me. Ma poi l'insistenza della suora e soprattutto la brevità dell'intervento, al massimo quindici minuti, hanno prevalso. E' stato una occasione per riflettere sugli otto anni di guida nella comunità di Mirpur. Mi sono posto cinque domande:
1.Che cosa si aspetta la gente dal suo leader? 2. Che cosa si aspetta Gesù da un leader? 3. Che cosa mi aspetto dalla mia leadership? 4.Che cosa ostacola la mia leadership? 5. Che cosa posso fare per vivere la mia leadership come un servizio?
Due immagini bibliche mi hanno aiutato nella mia riflessione personale. Quella del Buon Pastore che sa prendersi cura delle sue pecore e quella legata al Giovanni Battista, l'amico dello sposo che gioisce della presenza dello sposo e sa che deve diminuire affinchè gli altri possano incontrarsi con Gesù. Cammino di umiltà e di fiducia. Che il Signore mi aiuti a crescere alla luce di queste pagine evangeliche per ben servire la mia comunità di Mirpur.

AGOSTO 2002 : GIOVANI COPPIE IN RODAGGIO

Qualche mese fa avevamo dato l'annuncio di un incontro per le giovani copie. Undici coppie hanno aderito all'iniziativa che ha lo scopo non solo di formare ma anche di far incontrare. Dopo l'imbarazzo iniziale qualcosa si sta muovendo. Non e' facile superare le diversita' di provenienza e dello status sociale. Ma siamo fiduciosi che il loro incontrarsi e frequentarsi informalmente possa aiutare a costruire buoni rapporti di condivisione e rispetto. Una bella lampada per la nostra comunità. Io vorrei dedicare più tempo a loro ma a volte non c'è la faccio. In compenso una coppia di sposi già avanti negli anni si sono resi disponibili per seguirli, frequentarli e ascoltarli. Provvidenza del Signore e segno di crescita della comunità.

SETTEMBRE-OTTOBRE 2002 : FIDARSI DELLA POTENZA DELLA PAROLA DI DIO

Una esperienza nuova per me, predicare gli esercizi spirituali. Qui la scarsità di preti ti porta a volte a essere buono per tutto. Perciò sono in molti che bussano. Qualche giornata di ritiro l'avevo già animata. Ma sette giorni tutti di fila, solo a pensarci mi vengono le vertigini, mi sembra di salire troppo in alto per la mia limitata esperienza di predicatore. Per fortuna il primo gruppo è solo di tre suore dell'Holy Cross che si preparano alla professione religiosa perpetua. Il testo che ci guida è il libro di Rut. Il metodo è quello della lectio divina, domande semplici sul testo, ricerca dei passi evangelici in risonanza e agganci alla propria vita per scoprire la gioia di ritornare a Betlemme, la casa del Pane, e trovare che il Signore ci libera e si vuole legare per sempre con noi. Il metodo piace per la sua semplicità e per l'efficacia di far entrare la Parola nella proprio vita. Potenza della Parola.
Ma a ottobre mi tremono le gambe. La superiora delle S.M.R.A. mi interpella per predicare gli esercizi annuali del loro istituto perchè il predicatore per improvvisi impegni si è ritirato. Come dire di no, il materiale è tutto pronto, ma il numero è supermoltiplicato: ottanta suore. Come mantenere lo stile di interazione e familiare con un gruppone così? La superiora per convincermi precisa che una ventina di loro è sorda, ammalata, inferma, ritirata alla "Shanti Bhobon" (Casa della pace), proprio di fronte alla cappella del ritiro, ci sono ma è come se .....
Ma con mia grande sorpresa sono quelle che mi interpellano di più. Ogni giorno qualcuna di loro mi chiede spiegazione, mi racconta una esperienza analoga al testo meditato, mi danno consigli e preghiere. E' proprio vero che la Parola di Dio mantiene giovani e riesce ad entrare nel cuore

dell'uomo per consolarlo e donargli nuovi slanci e desideri di bene. Quanti piccoli miracoli di conversione e riconciliazione. Le gambe non mi tremano più ma si piegano davanti alla sua opera. Grazie Gesù per la tua Parola, donami di essere umile testimone del tuo amore e misericodia.

NOVEMBRE 2002 : GIUBILEO DI PLATANO PER LA DIOCESI DI DINAJPUR

Di solito ai parroci e ai vescovi settantacinquenni viene chiesto di dimettersi dai propri incarichi per fare posto al nuovo e di continuare a servire la Chiesa nel ministero sacerdotale, carico di carità e misericordia. Una pensione un po' speciale.

Alla diocesi di Dinajpur che compie 75 anni che cosa è chiesto? Tutti dicono che è giovane, che ora può muovere i primi passi verso la pienezza del suo essere Chiesa locale capace di accogliere e di donare. Perciò niente pensione per la diocesi di Dinajpur. E' bello vedere tanta gente accorsa per l'avvenimento. Tutte le parrocchie hanno inviato il suo bel gruppetto. Anche la diocesi "figlia" di Rajshahi partecipa alla gioia della chiesa madre. Al santuario di Rajarampur si medita la Parola di Dio e si prega. I nomi dei vescovi predecessori, dei padri, delle suore, dei fratelli e catechisti sono ricordati con affetto e riconoscenza. Il PIME, come è nel suo stile non rivendica niente a sè, ma gioisce per questo giorno di festa. Qualche padre con i capelli bianchi rivive nella memoria e con emozione i giorni passati. Noi tutti ci sentiamo incoraggiati a progredire nella strada tracciata da loro, uniti da quella catena di fede e di carità che anima la speranza di operare per il Regno di Dio e per il bene dell'uomo.

P.Gianantonio Baio è venuto dall'Italia a nome del nostro superiore generale. Dopo quasi 10 anni di assenza rivede luoghi e persone. E' momento forte per lui e anche per la nostra comunità di Mirpur. Il rivederlo dona gioia e tanti bei ricordi per gli anni trascorsi insieme nella comunità spersa e sparsa di Mirpur del 1990-94, che si radunava in uno stanzone della cooperativa dei lavori in iuta. Da lì se ne fatta di strada. Speriamo che al settantacinquesimo della parrocchia di Mirpur, la comunità non sia già in pensione.

DICEMBRE 2002 : IL PRIMO PRETE DELLA CAPITALE

Oggi è finito il digiuno del ramadam dei mussulmani e si festeggia l'Eid. Per noi cristiani è festa doppia. Per la prima volta viene ordinato un prete nativo della capitale. Pensate, dopo più di 300 anni di presenza della chiesa cattolica a Dhaka, oggi si coglie il primo frutto. Non che non ci siano preti a Dhaka, ma tutti sono nativi dei paesi limitrofi, dalla famosa Tumilia, Nagori, Rangamatia, Tuital etc. (famosi per noi). Eppure le quattro parrocchie della capitale con i loro sottocentri non è che sono disabitate, anzi si contano migliaia di cristiani, e il numero è in crescita.

Allora quali sono le ragioni di questo ritardo? Ne elenco qualcuno:

1. I nativi-nativi di Dhaka sono pochissimi. La maggioranza è immigrata a Dhaka per lavoro o per studio. Perciò nel sangue c'èil legame con la missione-madre e non mancano occasioni per ritornare al villaggio e celebrare le diverse ricorrenze familiari e religiose.
2. La mobilità nella capitale non è solo pendolarismo ma è anche cambio frequente di residenza e quindi anche di parrocchia. Tutto dipende dal posto di lavoro e dalla scuola dei figli. Si cerca sempre il meglio e perciò la residenza va sempre in secondo piano.
3. Molti dei parrochhiani residenti stabili sono della classe media e benestante e la vocazione dei figli non è molto incoraggiata. Sono altre le aspirazioni caldeggiate, tra le prime lo studio o il lavoro all'estero.
4. Il numero dei figli delle famiglie della capitale sono molto ridotti. Ormai anche qui si conta un figlio o al massimo due tra i cristiani.
5. La cura pastorale dei ragazzi e giovani è molto confinata ai sacramenti da ricevere. Manca una esperienza oratoriana, anche se non mancano i gruppi legati all'esperienza scolastica, che però hanno il limite di radunarsi solo per le grandi occasioni. Manca la continuità.

Jerry ha fatto il suo cammino formativo nella compania di Gesù nella regione indiana. Per molti è uno sconosciuto, ma il vederlo ora salire all'altare accompagnato dai suoi genitori riempe il cuore di tenerezza e di gioia. Il loro dono fatto alla Chiesa e il sì di Jerry si fondono in un canto di ringraziamento al Signore, a Jerry e ai suoi genitori. Il suo sì sarà di sprone per molti altri, lo

speriamo, per il bene dell'umanità che attende tanti servi che lavano i piedi (il logo di Jerry), come ha fatto Gesù.

CONCLUSIONE.

- ✓ Dopo l'incidente di Francesco è arrivata la gradita visita della Peter per la fisioterapia dei bambini/e disabili (sette con i loro accompagnatori erano ospiti da noi).
- ✓ Abbiamo rinnovato il consiglio pastorale parrocchiale.
- ✓ Il nostro confratello p.Faustino Cescato, da dieci giorni ricoverato a Mirpur all'ospedale "del cuore", dopo alcuni giorni in coma è deceduto: grande perdita e lutto per tutti noi.
- ✓ L'apertura dell'anno scolastico e di quello catechistico che non può attendere.
- ✓ E ciliegina sulla torta, l'ambasciata italiana che pressava per l'iscrizione di tutti padri all'AIRE (Anagrafe italiani residenti all'estero).

Un mese così non mi era mai capitato. Ho chiesto aiuto al confratello p.Carlo Dotti, che prontamente mi ha dato una mano, ma come ben capite ero proprio tirato. Perciò, sospirati e sognati esercizi spirituali!!!

Ora chiedo al Signore che mi aiuti a dare senso ad ogni attività che compio in nome suo; a saper coinvolgere altri in tutto quello che faccio, a non perdere il 'balance' per sempre ascoltare Lui e tutte le persone che lo vogliono incontrare.

Anche a voi chiedo una preghiera e vi ringrazio per tutto quello che state facendo per me e soprattutto per la mia gente, e insieme desidero augurare a voi e alle vostre famiglie una buona e santa Pasqua.

Un grosso abbraccio

p. Gian Paolo Gualzetti

P.S. Aggiornamento sul "sogno di Paul".

L'acquisto del terreno è completato con tutte le procedure di registrazione. Anche la recinzione è terminata. P.Ezio Mascaretti ha fatto il progetto edilizio.

Ora aspettiamo l'OK della municipalità per iniziare la costruzione del fabbricato. Speriamo che non ci siano intoppi, anche se ben sappiamo che i nostri tempi non sono i tempi degli uffici governativi.

Per coprire le spese manca ancora un bel gruzzoletto, ma la provvidenza c'è!

Grazie della vostra generosità passata, presente e futura.